



CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA

VII LEGISLATURA

123^ SEDUTA CONSILIARE PUBBLICA

del 13 novembre 2003

PRESIEDE

IL PRESIDENTE

*Radice*

SINTESI DEI LAVORI

---

Dipartimento Segreteria Generale del Consiglio

Struttura di coordinamento attività di informazione, comunicazione ed editoria- P.O. Resocontazione

## INDICE

<b>1 DISCUSSIONE SUL GRAVE ATTENTATO SUBITO DALLA BASE ITALIANA A NASSIRIYA IN IRAQ .....</b>	<b>3</b>
<b>2 DISCUSSIONE SULLA DECISIONE ASSUNTA DAL GOVERNO, ATTRAVERSO LA FORMULAZIONE DI UN DECRETO LEGGE, RELATIVA ALL'INSEDIAMENTO NEL COMUNE DI SCANZANO JONICO DEL SITO NAZIONALE PER RACCOGLIERE E STOCCARE I RIFIUTI RADIOATTIVI.....</b>	<b>7</b>

La seduta inizia alle ore 18.30.

## **1 DISCUSSIONE SUL GRAVE ATTENTATO SUBITO DALLA BASE ITALIANA A NASSIRIYA IN IRAQ**

Il Presidente **Radice** apre la seduta alla presenza del Prefetto, del Comandante dei Carabinieri e del Comandante dell'Esercito. Si celebra, afferma, una giornata di grande dolore per l'intero Paese ed anche per la Basilicata che ha offerto il proprio tributo di sangue, il giovane maresciallo Filippo Merlino caduto in Iraq. Una tragedia che non dovrà essere strumentalizzata e che rinforza la coesione di un paese unito che continuerà a svolgere il suo ruolo di forza di pace. Il grave fatto di sangue deve riportare il dibattito politico ad un dialogo costruttivo, scevro da polemiche nel rispetto delle vittime. Non è il momento di valutare l'opportunità di continuare ad essere partecipi della pacificazione nell'Iraq come in tante altre nazioni del mondo, quanto, invece, di ribadire l'impegno e la determinazione nel combattere il terrorismo. E' il momento, conclude il Presidente Radice, di stringersi intorno ai familiari delle vittime, comprese quelle irachene e sviluppare al massimo l'impegno e la solidarietà.

Prende la parola il Presidente **Bubbico** per ribadire la solidarietà e la testimonianza dell'unità politica, istituzionale e dell'intera collettività di fronte ai gravissimi fatti accaduti in Iraq. Riprende le parole del Capo dello Stato che ha sottolineato la grande prova di dignità e di coraggio del popolo italiano e dei militari inviati in tanti paesi del mondo per affermare il diritto della libertà e della pace. In maniera composta, ha proseguito Bubbico, la gente di Basilicata partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia del maresciallo Filippo Merlino caduto per la difesa dei diritti fondamentali dell'uomo. Ricorda, inoltre, che altri due militari lucani continuano a svolgere la propria opera in Iraq, unitamente al dott. Carlucci, medico volontario. La partecipazione della Regione Basilicata alla pacificazione di quell'area non si

ferma, conclude il Presidente della Regione, dinanzi a questi atroci avvenimenti ma anzi continuerà come testimonia l'adesione ad un progetto di assistenza amministrativa della Basilicata unitamente alla Regione Lombardia.

Il **Prefetto** prende la parola, anche a nome del Colonnello dei Carabinieri e del Generale dell'Esercito, rappresentando il dolore delle istituzioni e del popolo lucano. Il sentimento di lutto, prosegue, attraversa la Basilicata e la sua gente, una terra che ha pagato col sangue la partecipazione alla forza internazionale che opera in Iraq: il maresciallo Filippo Merlino di Sant'Arcangelo ha dato la propria vita per portare la pace in un paese martoriato dalla guerra e la gente di Basilicata riconferma il proprio impegno ed abnegazione come nella migliore tradizione.

Il consigliere **Digilio** riconferma la solidarietà ai soldati di tutte le nazioni presenti in Iraq e caduti per difendere i principi fondamentali del vivere civile. Rammenta che le forze italiane sono state inviate in quel Paese dopo un voto del Parlamento italiano e che non bisogna strumentalizzare il dolore che pervade tante famiglie e l'intero popolo italiano. Sono circostanze in cui non deve esserci divisione politica ma bisogna impegnarsi affinché, una volta spenta l'eco della tragedia, le famiglie trovino la solidarietà delle istituzioni.

Il consigliere **Nardiello** riporta le dichiarazioni dell'On. Diliberto, dei Comunisti Italiani, per il quale il Governo centrale dovrebbe dimettersi dopo questa tragedia, per aver inviato le forze armate italiane a difendere una guerra "imperialista". Per l'esponente dei Comunisti Italiani, l'invio delle truppe italiane in Iraq è stato un errore; Filippo Merlino, il maresciallo di Sant'Arcangelo, caduto nell'attentato di ieri, insieme a tanti suoi compagni, ne è la tragica testimonianza. Tutti ragazzi, conclude Nardiello, arruolati per mancanza di lavoro, emigrati in cerca di fortuna e poi difensori della pace e per ciò ritiene di dedicargli una iniziativa specifica.

Per il consigliere **Melfi** è un giorno d'angoscia e di dolore, un attentato, quello in Iraq, crudele e spregevole, portato a termine da uomini senza coscienza. Un crimine, continua Melfi, che non chiede vendetta ma un impegno maggiore per la difesa della pace, così come dimostrato dall'invio di altri militari da Pisa. Non c'è nessuno, conclude l'esponente del CDU, che può immaginare di lasciare il popolo iracheno in balia dei criminali terroristi, gli Italiani non lasceranno l'Iraq fino a quando non si sarà pacificato.

A nome dei Verdi, il capogruppo **Mollica** esprime la solidarietà alle famiglie delle vittime della tragedia cogliendo l'invito a non polemizzare anche se, afferma, gli uomini del contingente italiano erano partiti per una missione di pace e si sono ritrovati in guerra. Per questo bisognerà ora ripensare alla missione nell'ambito dell'Onu tentando di giungere al più presto alla fine dell'occupazione militare del Paese che rischia di avvelenare il clima. E' questo l'impegno che la politica deve prendere nei confronti dei giovani italiani. In conclusione chiede, anche a nome del gruppo consiliare di Italia dei Valori, che il Consiglio Regionale si adoperi per intitolare al Maresciallo Merlino una struttura da realizzare in Iraq come segno di pace e aiuto alla popolazione del luogo.

Il capogruppo di Forza Italia, **Antonio Di Sanza**, ringrazia il Presidente del Consiglio per questa convocazione straordinaria dell'Assemblea che ha dato a lui ed al suo gruppo la possibilità di esprimere il cordoglio alle famiglie ed ai Corpi delle Forze Armate che hanno subito queste gravi perdite umane. Respingendo le polemiche, ricorda solo che il popolo italiano non è codardo e le risposte alle provocazioni degli esponenti di altri partiti si daranno nei tempi e nei luoghi debiti. Ora si deve analizzare l'accaduto. Ci si stupisce che siano stati colpiti proprio gli italiani che in questi anni hanno sempre rappresentato la pace all'estero. Ruolo che ricoprivano anche in Iraq ma nonostante ciò sono stati vittime di un gesto terroristico. Proprio per combattere questo terrorismo il Governo italiano ha deciso di inviare i propri uomini dopo la fine della guerra e bisogna richiamarsi a questa ragione fondamentale

per continuare ad agire in quel Paese per ricostruirvi la democrazia e l'autogoverno. Bisogna continuare l'opera intrapresa, conclude Di Sanza, e bisogna fare presto per rimettere quel Paese nelle mani dei suoi cittadini perché sono queste le ragioni per cui l'Italia ha sacrificato i propri uomini.

Il consigliere **De Filippo**, prendendo la parola a nome dello Sdi, dei Ds e della Margherita, osserva che questa spaventosa tragedia ha messo il Paese di fronte ad un dramma di dimensioni devastanti sconosciute dal secondo dopoguerra. Mai le nostre forze armate, continua, avevano pagato un prezzo così alto in una missione internazionale e a questo tributo di sangue contribuisce anche la Basilicata con il sacrificio del Maresciallo Filippo Merlino. In questo momento di grave lutto per le famiglie, per le Forze Armate, per il Paese intero, però, la politica deve continuare il suo diuturno cammino verso la pace senza ideologizzare il dopoguerra come spesso si è fatto per l'interventismo anglo-americano e italiano. Dopo questo barbaro attacco terroristico il Paese non si può ritirare dalla missione ma quando verrà il momento si dovrà discutere di molte cose come, ad esempio, del bilancio dell'attuazione della risoluzione 1511; del modo migliore di onorare la lealtà atlantica; del ruolo guida delle nazioni unite e dell'indispensabile accelerazione del processo di autogoverno iracheno. Oggi bisogna fare appello all'unità del Paese con atti di solidarietà e rivolgendo il pensiero alle famiglie di tutte le vittime e, in particolare, a quella del Maresciallo Merlino che era lì perché credeva nella sua divisa, nella sua bandiera, nel suo Paese.

Dopo una breve interruzione il Presidente **Radice** dà la parola al Governatore Bubbico per una comunicazione sulla

## **2 DISCUSSIONE SULLA DECISIONE ASSUNTA DAL GOVERNO, ATTRAVERSO LA FORMULAZIONE DI UN DECRETO LEGGE, RELATIVA ALL'INSEDIAMENTO NEL COMUNE DI SCANZANO JONICO DEL SITO NAZIONALE PER RACCOGLIERE E STOCCARE I RIFIUTI RADIOATTIVI**

Il Presidente **Bubbico** riferisce di aver appreso in mattinata dall'agenzia Adn Kronos della decisione assunta dal Governo. Dopo averne accertato la veridicità, continua, il primo sentimento è stato di stupore perché si tratta di una decisione inaccettabile nel metodo e nel merito. Nel metodo confligge con una ordinanza del Consiglio dei Ministri varata il 7 marzo 2003, che disponeva la nomina di un commissario straordinario per affrontare i temi dei siti contaminati da radioattività, affidava alla Sogin l'attività operativa e definiva anche le procedure attraverso cui definire le modalità per consentire una gestione centralizzata dei rifiuti radioattivi. Questa ordinanza è stata discussa ed ha ricevuto il parere previsto dall'ordinamento da parte della Conferenza Stato Regioni. Nell'attività istruttoria la Regione Basilicata ha svolto un ruolo attivo proponendo emendamenti al testo dell'ordinanza, emendamenti che sono stati condivisi dalle altre regioni interessate, Campania, Emilia Romagna, Lazio e Piemonte, e che hanno trovato sostanziale accoglienza nel testo definitivo dell'ordinanza perché in quello originario si assumeva come decisione definitiva l'ipotesi di un sito unico nazionale mentre ora si parla di gestione centralizzata delle modalità di deposito dei rifiuti radioattivi. Il concetto di sito unico viene declinato nella dimensione di gestione unitaria del problema dei rifiuti, ma non c'è solo questo nell'ordinanza del Presidente del consiglio dei ministri. E' anche detto in maniera precisa e puntuale che il commissario delegato deve proporre la soluzione del problema d'intesa con la conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome. Nel corso della giornata comunica di aver scritto al Presidente della conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome. Segnala che il documento assunto dalle Regioni d'Italia è di grande rilevanza politica ed evidenzia come queste istituzioni concorrano in un quadro di leale collaborazione con lo Stato a

risolvere i problemi della collettività. Si tratta a suo avviso di un atto inopinato, superficiale, privo di valenza giuridica. Riferisce di aver scritto al Presidente del Consiglio dei ministri chiedendogli la revoca del decreto affinché si ritorni a discutere, così come previsto dalla stessa ordinanza firmata da Berlusconi. Non è assolutamente detto che il problema possa e debba risolversi in termini di sito unico nazionale. Questa decisione appare grave non solo per il metapontino, ma anche per la regione e per l'intero mezzogiorno. Riferisce dell'incauta dichiarazione di un esponente della Lega Nord il quale gioisce per una decisione che mette al riparo le nobili realtà del nord da un pericolo imminente. La Regione, ricorda, ha saputo mantenersi in ogni circostanza su un terreno di lealtà nei confronti di qualsiasi governo nazionale, dando sempre il proprio contributo anche quando erano in gioco i rilevanti interessi nazionali nel corso dei decenni e dell'ultimo secolo. La Regione rifiuta con forza e con ogni strumento una decisione che prima ancora che illegittima è illogica e oltraggiosa nei confronti di una collettività laboriosa che ha saputo fare i conti con il tema dello sviluppo. Questa decisione appare quindi oltraggiosa nei confronti di un lavoro che dura da decenni, che punta a creare le condizioni di superamento della marginalità, della residualità. Nel metapontino si sono registrate capacità imprenditoriali nel campo turistico e agricolo che hanno assunto l'orizzonte della competizione e del mercato e che oggi competono sui mercati internazionali con costi significativi, sostenendo i maggiori costi determinati dalla mancanza di fattori infrastrutturali decisivi. Questa decisione, quindi, non è assolutamente tollerabile, vanno utilizzati tutti gli strumenti della politica per far sentire la voce della Basilicata. La posizione della regione espressa in tutte le sedi è stata di grande serietà e rigore richiedendo che le decisioni fossero assunte sulla base di un quadro conoscitivo e comparativo, che le strutture deputate a produrlo avrebbero dovuto mettere a disposizione delle regioni. Dopo l'allarme suscitato dalla decisione che avrebbe riguardato il territorio sardo, prosegue Bubbico, ci fu una riunione della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome che convenne sulla proposta del presidente Pili di richiedere al commissario elementi puntuali e precisi circa la ricognizione dei siti possibili e le alternative praticabili rispetto all'ipotesi acriticamente assunta circa l'individuazione di un sito nazionale. Questa posizione è stata espressa con fermezza nei tre incontri che si sono succeduti a partire dal 2001 quando ancora

non era stata emanata l'ordinanza di individuazione del commissario. In un incontro con il prof. Rubbia, presidente dell'Enea, tenutosi a Roma il 22 marzo 2001, è stata messa in evidenza la problematicità dell'ipotesi del sito unico inducendolo a considerare altre ipotesi più efficaci per risolvere la questione in maniera altrettanto decisa. E' stato segnalato al commissario il netto rifiuto della regione Basilicata all'ipotesi che veniva avanzata il 6 giugno 2003 quando egli affermava che il sito unico nazionale non comportava alcun pericolo essendo un'attività ad alto contenuto tecnologico. La regione Basilicata ha puntato ad indurre gli organi tecnico-scientifici ad affrontare questo problema in un quadro di sostenibilità che coinvolgesse tutte le regioni d'Italia sottraendosi alla logica dello scaricabarile. Identica posizione ha espresso recentemente trattando degli interventi da realizzare per la messa in sicurezza dei rifiuti liquidi nella risaia di Rotondella. Conclude segnalando come sia importante richiamare il governo nazionale al dovuto rispetto per la regione Basilicata e perché si costruiscano le condizioni per un confronto serio che si potrà realizzare solo attraverso la revoca di questo provvedimento immotivato, intempestivo ed illegittimo. E' una questione, prosegue, che ipotizza per migliaia di anni il futuro di un territorio. Bisogna impegnarsi affinché questo pericolo venga scongiurato e nel metapontino i cittadini e gli imprenditori possano continuare a lavorare, anche a costo di duri sacrifici, per costruire il futuro per le proprie famiglie in condizioni di sicurezza offrendo un contributo significativo all'intero Paese. Si augura che prevalga la ragionevolezza e lo spirito di rigore nel rispettare le norme.

Il consigliere **Di Sanza**, esponente di Forza Italia, riconosce la tempestività con cui è intervenuto il Presidente della Giunta regionale Bubbico. Intanto riferisce della sua autosospensione dal partito di Forza Italia tenendo a precisare che l'opposizione interna al Consiglio regionale non difende acriticamente le scelte di questo governo e ricorda che anche altre scelte non sono state condivise. Le dichiarazioni del Presidente Bubbico lo hanno tranquillizzato ma non soddisfatto ritenendo che qualche disattenzione ci sia stata.

Il Presidente **Bubbico** replica con forza che la Regione non ha avuto alcuna disattenzione su questa vicenda ricordando il protagonismo del governo regionale dimostrato dagli atti prodotti fino all'ultima Conferenza dei Presidenti delle Regioni, tenutasi a luglio, quando con atto formale ha scritto al commissario chiedendo che venissero offerti tutti gli strumenti di valutazione sulla questione e di sospendere qualunque attività che non fosse coerente con l'ordinanza firmata dal presidente Berlusconi.

**Di Sanza** ritiene però che il Presidente della Regione sarebbe dovuto venire a conoscenza in tempo di quanto stava per accadere, visto che dalla regione Sardegna si sono mossi in giornata andando a manifestare sul posto mentre stava per essere assunta una decisione di tale importanza. E' grave a suo avviso che la Basilicata nel frattempo sia rimasta ignara di quanto si stava prefigurando. Non è possibile quindi che alcuni livelli istituzionali del materano, provinciale o comunale, non fossero a conoscenza di tutto questo, senza escludere però che ci possa essere stato qualche equivoco relativamente all'estrazione del salgemma. Ciò che in sostanza non condivide del decreto è l'individuazione dell'unicità del sito essendo a conoscenza che altri esponenti politici della maggioranza governativa avevano proposto la distribuzione delle scorie nucleari in venti siti, uno per regione. E da questo punto di vista la Basilicata ha già offerto il suo deposito di scorie nucleari, la Trisaia del centro Enea di Rotondella. E' necessario quindi fare in modo che questo decreto non prosegua nei suoi effetti perché devastante e contraddittorio, fuori da qualsiasi logica che giustifichi una decisione di questo tipo. Il territorio interessato ha scelto l'ambiente, il turismo, l'agricoltura consumando anni di sacrifici. Queste scelte vanno sostenute e non vanificate d'imperio attraverso un provvedimento illegittimo che deve essere seriamente impugnato. Annuncia che condurrà una battaglia non solo personale ma anche del territorio chiedendo ai propri iscritti la autosospensione dal partito di Forza Italia, quale gesto per protestare con forza per la maniera in cui questa regione e i suoi rappresentanti sono stati trattati. Se ci sono responsabilità del primo cittadino di Scanzano, conclude Di Sanza, emergeranno, anche perché in questa battaglia ci sarà senz'altro la solidarietà dell'intero Consiglio Regionale.

Il consigliere **Nardiello** riferisce del comunicato del segretario dei Comunisti Italiani col quale si esprime tutto il dissenso per il decreto che vorrebbe far divenire la Basilicata “la pattumiera d’Italia, come se non bastassero Fenice o le altre discariche, per lo più abusive”. Questa decisione è uno sfregio per una Regione a vocazione turistica e naturalistica e i Comunisti Italiani, aggiunge Nardiello, si mobiliteranno per evitare che si portino le scorie nucleari in Basilicata.

Il consigliere **Mollica** si dice d’accordo con le dichiarazioni del Presidente Bubbico, ne condivide l’analisi e la strada da percorrere per evitare che il decreto di cui si discute possa trasformarsi in legge. Non crede sia opportuno verificare i colpevoli, comprese le azioni eventuali del sindaco di Scanzano, quanto unirsi su un unico fronte contro la decisione del Governo centrale. La decisione del Presidente del Consiglio è politica, per il rappresentante dei Verdi, e scaturisce dalla valutazione dal minimo impatto elettorale che può avere la Basilicata, con i suoi 600.000 abitanti. Per il consigliere Mollica è tempo di mobilitarsi e ricorrere anche alla Corte Costituzionale per contrastare in ogni modo una decisione inaccettabile.

Per la consigliera **Salierno** è legittimo il dubbio che il sindaco di Scanzano sia in qualche misura coinvolto nella decisione presa dal Governo centrale. Ricorda che già dal 1999 il sindaco Altieri autorizzava la Sogin ad usare le cave di salgemma, che oggi potrebbero essere il luogo ideale per depositare le scorie nucleari, c’era da trarre un profitto, era un’azione commerciale. Il Governo nazionale ha certamente considerato anche l’impatto elettorale, afferma l’esponente dei Democratici, una Regione governata dal centro sinistra è ancor più indicata per essere il deposito di scorie nucleari. Bisogna però tener conto, conclude la Salierno, che è una questione che non riguarda solo la Basilicata ma anche la Puglia e la Calabria, quindi una fetta di elettorato molto più vasto.

Per il consigliere **Melfi** il Presidente Bubbico ha preso in considerazione soltanto una parte del comunicato della Casa delle Libertà, estremizzando la parte negativa che ha voluto cogliere. Ritiene che la linea politica della Regione deve essere chiara, soprattutto per quanto attiene all'Ambiente, dove non è stata sempre trasparente. La conferma viene dalle azioni che la Regione ha messo in campo: ha bloccato un elettrodotto di valenza nazionale, ha poi continuato sulla strada delle estrazioni petrolifere, nonostante le numerose dimostrazioni delle popolazioni del luogo. Per Melfi non è importante scoprire eventuali colpevoli che hanno dato l'opportunità al Governo nazionale di fare il decreto oggetto del dibattito, bisogna che ognuno rifletta sulle proprie responsabilità. Comunica di aver inviato un telegramma ai rappresentanti del CDU del Governo per manifestare il proprio dissenso sul loro operato e ha informato la Segreteria del Partito che si dimetterà dalla carica di Capogruppo consiliare. La Basilicata deve essere in grado di contrastare le logiche che la fanno ritenere "un punto geografico", ci sono gli uomini in grado di compiere scelte di spessore e che incontrano le esigenze del popolo lucano. Il consigliere Melfi chiede al Presidente Bubbico di unirsi a lui nella battaglia nella sua veste più autorevole, quella di rappresentante della Regione. Tutte le scelte fatte negli anni in Basilicata non possono essere tradite se non altro per gli investimenti finanziari che ci sono stati. Il Presidente Bubbico a questo punto deve portare la Basilicata alla ribalta nazionale perché la regione non può essere commissariata per decreto o per legge dal Governo ma deve essere governata dalla gente che la abita. Se il Governo nazionale non ritirerà il decreto sarà come dire al Consiglio regionale della Basilicata che non conta nulla. Per questo tutti i consiglieri regionali dovrebbero unirsi in questa battaglia e, attraverso i rappresentanti lucani in Parlamento e al Senato, affermare che la Basilicata è una regione con una sua valenza e possanza.

A parere del consigliere **Pisani** questo decreto è un atto inqualificabile che non solo mette in discussione lo sviluppo di quelle aree ma di tutta la Basilicata. Di fronte ad un provvedimento di portata tanto negativa è necessario che tutte le forze politiche assumano una posizione chiara, netta ed unitaria senza trincerarsi dietro dialettiche sofisticate, tirando fuori la storia

dei rifiuti solidi urbani campani che la Basilicata accolse in un momento di emergenza. Sono comprensibili le difficoltà della Casa delle Libertà e dell'Udc ma vanno superate e va apprezzato il gesto del consigliere Di Sanza che si è autosospeso con una presa di posizione politica significativa. Chiamare in causa il Presidente Bubbico, però, è un tentativo che non trova riscontro negli atti istituzionali posti in essere dalla Giunta. Quest'atto si inserisce in un'azione politica del Governo nazionale volta a danneggiare l'Italia meridionale perché vittima e preda dei messaggi di inciviltà e discriminazione che vengono dalla Lega. Mentre l'Udc ha reagito ed An prende posizione, gli esponenti di Forza Italia finiscono per essere condizionati da queste tesi leghiste. Il Consiglio Regionale, afferma ancora Pisani, è chiamato a dare una dimostrazione di forza e fermezza trovando grande unità per dire no a questo provvedimento. Un no sul piano istituzionale e politico che, anche con il coinvolgimento delle popolazioni interessate, costringa il Governo a tornare indietro su questa decisione.

A parere del consigliere **Mariani**, al di là di tutti i discorsi giusti e corretti che si sono svolti in questo Consiglio Regionale, si deve arrivare ad un proposta operativa. Propone che l'intero Consiglio si sospenda a tempo indeterminato e promuova azioni nei confronti del Governo.

Il consigliere **Digilio** critica aspramente i toni della comunicazione del Presidente Bubbico volti ad attaccare quanto sostenuto nel comunicato dalla Casa delle Libertà. I dubbi espressi nel comunicato, continua, riguardano la Giunta regionale che, visti i precedenti atti che riguardavano l'Enea, non poteva essere all'oscuro di tutto. Il centrosinistra nel '96 avviò contatti con l'Enea, poi vi fu la questione dei rifiuti solidi della Campania e l'inceneritore a Melfi. Insomma una lunga serie di atti e solo ora il Governo regionale si decide a mettere al centro dell'attenzione nazionale la Basilicata. Bisogna ricordare che la sua proposta di trattare la Basilicata come una regione a statuto speciale – continua Digilio – fu derisa ma in realtà la regione dà risorse all'intera nazione. Il blitz del governo non deve meravigliare il Presidente Bubbico che spesso si è comportato allo stesso modo emanando decreti di Giunta che non

avrebbe dovuto emanare. Ma ora ci vuole un'azione forte, non serve sospendersi dai partiti. L'intero Consiglio deve essere unito per difendere la Basilicata dagli attacchi della Lega.

Il consigliere **Altobello** non intende dimettersi da consigliere regionale, ma avviare invece una battaglia politica forte e rigorosa nei confronti del Governo che con questo provvedimento ha voluto oltraggiare il popolo lucano, non solo quello del metapontino. L'aver trascurato da parte del Governo il passaggio di questa decisione attraverso la Conferenza dei Presidenti delle regioni è cosa grave perché bisognava tener conto dell'ordinanza che qualche mese prima aveva adottato il Presidente del Consiglio. Quindi la dichiarazione di qualche ora fa del ministro Matteoli che afferma che sono state seguite tutte le procedure possibili non corrisponde al vero. Il Consiglio regionale deve a questo punto richiedere al Presidente della Regione di mettere in atto qualunque procedura o iniziativa che consenta di far ritirare o decadere questo decreto. Al di là delle prese di posizione, alcune apprezzate, di esponenti della Casa delle Libertà, afferma che su questo atto non c'è alcuna responsabilità del governo regionale e a nulla vale tirar fuori argomenti capziosi che servono solo ad alimentare un distinguo. Non c'è alcuna attinenza fra questo gravissimo atto consumato dal Governo e l'atto di grande solidarietà votato da questo Consiglio regionale al fine di ospitare, di fronte di un'emergenza sanitaria che stava diventando nazionale, i rifiuti della Campania, quale atto di cooperazione istituzionale o meglio di federalismo cooperativo al quale il centrosinistra ritiene di appartenere. Non c'è alcuna svendita del territorio regionale rispetto a questo tema che in sostanza è un oltraggio ai cittadini lucani. Sulle questioni politiche trova molto significativa la convergenza di obiettivi che si sta verificando in questo consesso; significativi ed importanti sono alcuni passaggi degli interventi di Di Sanza e Melfi. Ritiene quindi utile condurre una battaglia unitaria. Tuttavia non si può tacere su alcune dichiarazioni del Ministro Matteoli che fra l'altro ha affermato che il sito è stato individuato dopo attente riflessioni e valutazioni. Sono stati fatti carotaggi in base ai quali scienziati hanno ritenuto che il sito individuato fosse quello idoneo. Non si possono fare questi interventi, sottolinea, senza che qualcuno in quell'area non lo sapesse. Qualora, quindi, ci fossero state complicità a

livello locale, vanno denunciate perché con ingenuità hanno offerto la possibilità al Governo di compiere un atto forza nei confronti di questo territorio e della Basilicata. Il Consiglio deve quindi offrire solidarietà al metapontino anche con atti simbolici attraverso la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio regionale a Scanzano Jonico alla presenza di tutti i Sindaci dell'area per poter insieme combattere una battaglia di civiltà ed ottenere il rispetto dovuto alla regione. Annuncia quindi la presentazione di un o.d.g. unitario.

La seduta si conclude con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno che dopo aver ricordato che la decisione del governo determina preoccupazioni ed inquietudini in tutta la regione e segnatamente nell'area del metapontino ponendo a forte rischio le condizioni di sicurezza ambientali, le pregiate produzioni agroalimentari e le promettenti attività turistiche insediate, ritenuto che l'atto del governo è stato adottato in aperta violazione dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 marzo 2003 e rappresenta una gravissima prevaricazione delle funzioni di governo del territorio proprie delle istituzioni regionali e locali, impegna il Presidente del Consiglio regionale a convocare una seduta straordinaria a Scanzano Jonico invitando tutti i Sindaci dell'area interessata e la Giunta regionale ad adottare ogni iniziativa per indurre il Governo a ritirare il decreto, coinvolgendo la delegazione parlamentare lucana.

La seduta termina alle 21.25.